

MONS. MARIO DELPINI

Gesù, il Salvatore

Omelia del 25 dicembre 2017 - santo Natale

1. La nostra speranza è Gesù.

Quand'è che abbiamo finito di sperare? Da quando l'immagine del futuro incombe come una minaccia, invece che come una promessa? Come è successo che a proposito dei bambini ci si chieda quanto costano invece di chiedersi come possa una casa e il mondo intero essere un benvenuto accogliente per i bambini che nascono? Come stupirsi poi che non nascano più i bambini, promessa di futuro per l'umanità, visto che i bambini costano troppo? Quale scienza si è sviluppata così da mortificare la meraviglia, per ridurre la questione a quanto occorre investire e quanto può rendere una scoperta?

Fratelli, sorelle, confesso da non avere risposte per domande epocali che sfidano il corso della storia e la forma che va assumendo la nostra società, che sembra sottratta alla politica che cerca il bene di tutti e consegnata al calcolo. Fratelli, sorelle! Non ho risposte, ma non posso tacere l'annuncio che sia eco dell'angelo: *“oggi è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore.* Non posso tacere la mia fede, la fede della Chiesa: la nostra speranza è Gesù. È Gesù che ha parole di vita eterna. La nostra speranza è fondata sulle promesse certe di Gesù, sulla sua parola affidabile, sulla sua vita che diventa la nostra vita, sulla sua morte che diventa *la purificazione dei peccati* e la sua esaltazione per cui *sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli.*

Fratelli, sorelle, non ho altro da dirvi: accogliete Gesù, cercate il Bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia, ascoltate le sue parole che alimentano la speranza, accogliete il regno che egli è venuto a inaugurare per dare fondamento alla nostra speranza: *perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio, sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Dio potente.*

2. La nostra pace è Gesù.

Perché abbiamo rinunciato a costruire la pace? Perché siamo indotti a disperare dell'uomo e del buon senso e quindi a rassegnarci alla follia della guerra? Come è possibile che per costruire armi che seminano morte si spenda di più che per cercare come sfamare chi ha fame, guarire chi è malato, costruire case e scuole e rendere l'aria più respirabile? Come è successo che siamo più inclini a subire le cronache di guerre e di morte invece che entusiasmarci per imprese di pace?

Fratelli, sorelle, non ho risposte, non ho soluzioni. Ma il Vescovo, la Chiesa non può vivere senza cantare la pace, non può tacere l'inno degli angeli che dà gloria a Dio e *dice: sulla terra pace agli uomini che egli ama.* Non posso tacere la parola profetica che indica in Gesù il *principe della pace.* Gesù è la nostra pace: nei suoi giorni *ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati,*

dati in paso al fuoco. Gesù è la via della pace. Perciò fratelli, sorelle, accogliete Gesù, lasciatevi convertire da Gesù alla missione di pace alla quale vi ha chiamati: se state uniti a Gesù, percorrerete i sentieri di pace e i vostri sandali non si logoreranno e il vostro canto non si spegnerà. Gesù è la pace vera: le ideologie si rivelano seducenti e ingannevoli, i profeti arrabbiati sono destinati a restare voce risentita nel deserto. I discepoli di Gesù devono essere il popolo della pace che percorre i secoli, che si mette di mezzo tra gli uomini in guerra, nelle nazioni in conflitto, nelle strade delle nostre città, per continuare il canto degli angeli: fratelli, sorelle, pace agli uomini che Dio ama!

3. Gesù è il Dio con noi.

Come è possibile fare a meno di Dio? Quale presunzione ottusa ha convinto gli uomini e le donne del nostro tempo a vivere senza Dio, a vivere senza pregare? Quale assurdo groviglio di disperazione e di distrazione, di risentimento e di mortificata razionalità ha insinuato la persuasione che siamo condannati a morte, che il nostro destino è il nulla, che è meglio rassegnarsi a svanire come cenere al vento e che conviene vivere allegramente la morte piuttosto che desiderare ardentemente la vita, la vita eternamente felice? Quale egoismo spropositato ha indotto a pensare che l'io è il centro del mondo e il criterio del bene e del male, questo io fragile, smarrito, e insieme arrogante e suscettibile, che non può ammettere d'aver ricevuto la vita e si vanta di potersi dare la morte?

Fratelli, sorelle, non so rispondere alla domanda sul percorso del sentire del nostro

tempo, ma non posso tacere la rivelazione di questo Natale. L'uomo può decidere di fare a meno di Dio, ma Dio non può, non vuole fare a meno di ogni uomo, di ogni donna: Dio non è la caricatura assurda che qualche pensatore fantasioso ha tratteggiato. Ecco chi è il nostro Dio: *è nato per voi un Salvatore che è Cristo Signore: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia.* E il Padre dice al Figlio: *il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli.*

Gesù è il nostro Dio, è il Dio dei vivi non dei morti, Gesù è il Dio che dà vita, Gesù è il Dio che rinnova l'alleanza con gli uomini. Fratelli, sorelle, non cercate il Signore tra i morti, è risorto, siede alla destra del Padre e ci rende partecipi della sua vita. Perciò, fratelli, sorelle, cercate Gesù, pregate Gesù, dimorate in lui perché senza di lui non possiamo fare niente. Questa grande gioia vi annuncio, questa via di salvezza ho la responsabilità di indicarvi, questo solo ho da dirvi: Dio è qui per noi, per me, per te, per darci la sua vita. Il nostro Dio è Gesù, il Figlio che è stato esaltato nella gloria e con la sua gloria avvolge di luce la nostra vita, la nostra vita mortale, per renderci partecipi della sua vita, la vita eterna e felice.

Ecco perché la celebrazione del Natale moltiplica la gioia e aumenta la letizia, perché accogliamo Gesù e Gesù è la nostra speranza, è la nostra pace, è il nostro Dio.